

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 5'300
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

La difesa delle colture

Bollettino fitosanitario numero 32

Viticultura. Moscerino del ciliegio: situazione generale-ovideposizioni su acini

La vendemmia è ormai entrata nel vivo e molti vigneti sono già stati vendemmiati. Fortunatamente, complici le condizioni climatiche estive, le popolazioni del moscerino del ciliegio monitorate nelle 4 trappole situate ad

Nelle zone già soggette agli attacchi da Ds e ancora non vendemmiate raccomandiamo di mettere prioritariamente in atto tutte le misure necessarie a rendere il vigneto meno attrattivo per Ds:

- sfogliare adeguatamente la zona dei grappoli e regolare la produzione evitando l'infittimento dei grappoli;
- mantenere l'inerbimento basso durante tutta la fase di maturazione;
- pulire la particella eliminando i grappoli già danneggiati;
- evitare di danneggiare meccanicamente i grappoli;
- cercare, se possibile, di proteggere i grappoli da attacchi di altri insetti e uccelli.

Consigliamo inoltre di non lasciare grappoli marcescenti nei vigneti, poiché possono essere utilizzati dalla Ds proliferare durante l'autunno. In questo modo, la popolazione che avrà saputo superare l'inverno sarà più numerosa.

Arbedo, Davesco, Malvaglia e Novazzano rimangono a livelli non preoccupanti. Nel grafico è rappresentata la situazione riscontrata a Novazzano, dove l'ultima settimana sono stati catturati 246 individui di *Drosophila suzukii* (Ds).

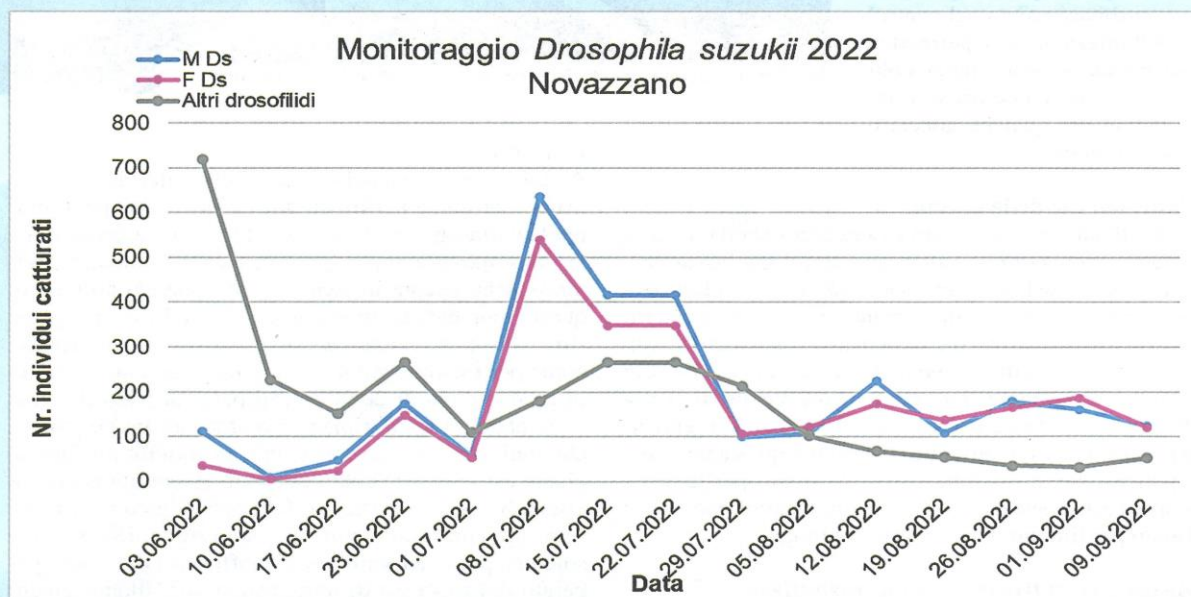
Il controllo della deposizione delle uova sugli acini eseguito venerdì 9 settembre conferma la bassa pressione esercitata dalla Ds. In tre vigneti controllati (Giornico, Vezia e Pazzallo), non sono state riscontrate ovideposizioni. Gli altri cinque vigneti della rete di monitoraggio erano invece già stati vendemmiati.

L'evoluzione settimanale può essere seguita sul sito www.agrometeo.ch.

Neofite invasive

Zigolo dolce (*Cyperus esculentus*), Ultime novità dal gruppo di lavoro nazionale

Lo scorso 30 agosto il Servizio fitosanitario si è recato nella Valle del Reno a Salez (San Gallo) dove ha partecipato alla giornata informativa del gruppo di lavoro sullo zigolo dolce, una pianta invasiva che si diffonde tramite i semi e tubercoli (un tubercolo ha la capacità di produrne fino a 500 nella stagione successiva) presenti nell'apparato radicale. Nella prima parte della mattinata è stata presentata la situazione nella regione della Valle del Reno, dove lo zigolo dolce è diffuso principalmente nella parte superiore della Valle e in modo più contenuto verso sud. Un ufficio di consulenza ambientale ha poi presentato una strategia di lotta allo zigolo mes-



Individui catturati settimanalmente da maggio a metà agosto 2022 nella trappola attrattiva di Novazzano. Si distinguono maschi e femmine di *Drosophila suzukii* e altri drosofilidi.

Piccoli annunci

sa in atto in Liechtenstein, dove dal 2022 vige l'obbligo di notifica e di lotta. Nella seconda metà della mattinata un ricercatore belga ha esposto i risultati di diverse ricerche eseguite nel loro paese, nel quale lo zigolo si è diffuso più e meno ovunque, che hanno confermato che un approccio meccanico combinato a quello chimico può avere dei buoni risultati. Hanno analizzato in seguito la genetica delle popolazioni mettendo in evidenza tre ecotipi: uno che forma tuberi grandi e fiori, uno con tuberi medi e pochi fiori e uno con tuberi piccoli che non produce infiorescenze. Inoltre, hanno approfondito la questione della propagazione della specie tramite seme e dagli studi fatti è risultato che il suolo può avere un grande effetto sulla loro germinazione: i terreni sabbiosi e umidi la favoriscono. Nelle prove di lotta chimica, è stato dimostrato che l'efficacia di alcuni prodotti è legata alla dose utilizzata. Dosaggi non adeguati possono essere controproducenti, stimolando la produzione dei tubercoli nel terreno.

In seguito, per il lato più tecnico, la scuola di agronomia di Zollikofen ha presentato i risultati di prove di lotta effettuate con diversi macchinari: la prima conclusione è che le parcelle arate favoriscono l'espansione dello zigolo e che un trattamento all'acqua calda è efficace se eseguito due volte di seguito a tre mesi di distanza. Il trattamento ha però un effetto negativo sugli organismi presenti nei primi 25 cm di suolo.

Nel pomeriggio ci siamo recati sui campi di due aziende agricole convenzionali, le quali coltivano colture orticole e campicole, che da oltre 10 anni si impegnano nella lotta/contenimento dello zigolo dolce. Solitamente una delle misure consigliate è quella della "schwarzbrache", "maggese nero", superficie non coltivata, dove regolarmente lo zigolo viene zappato ad uno stadio massimo di tre foglie. Questo procedimento ha l'obiettivo di evitare la produzione di nuovi tuberi. Nelle due aziende ci si è concentrati sull'avvicendamento delle colture come metodo di lotta alternativo per evitare una perdita di produzione. Una coltura importante è quella del mais, poiché è autorizzato il trattamento contro lo zigolo in pre-semina (incorporando il prodotto nel terreno), seguito da altre due applicazioni in stagione. Anche dalla loro esperienza si è potuto confermare che la combinazione della lotta chimica e quella meccanica è la più efficace. Inoltre, un aspetto molto importante per gli agricoltori è il lavaggio dei macchinari utilizzati nei campi infestati che ne evita l'ulteriore propagazione nelle zone indenni.

Anche Agroscope ha presentato le prove in campo effettuate fino ad ora: la misura del "maggese nero", applicata su più anni, diminuisce effettivamente la quantità di tuberi presenti nel terreno. Nuove prove sono previste per ottimizzare questa misura con l'obiettivo finale di evitare la formazione di nuovi tuberi e valutarne la germinabilità a differenti profondità nel suolo e su più anni. Lo sviluppo di una nuova macchina per il trattamento del suolo contaminato da zigolo con il vapore è in corso e dal 2023 saranno effettuati dei test d'efficacia.

Gli agricoltori impiegati nella lotta hanno poi esposto le loro preoccupazioni. Con l'introduzione delle nuove misure della PER alcuni prodotti fitosanitari definiti ad alto rischio non potranno più essere utilizzati a meno che non esistano delle alternative. S-Metolacolor, sola materia attiva autorizzata ed efficace nella lotta allo zigolo dolce, fa parte di questa lista. Il suo utilizzo sarà permesso solo con un'autorizzazione speciale rilasciata dai Servizi fitosanitari cantonali. Uno degli agricoltori ha poi concluso la giornata riassumendo così la lotta allo zigolo dolce: «Senza il lavoro manuale, produrre degli ortaggi sarà difficile. Molte materie attive non saranno più utilizzabili. È una lotta continua e bisogna evitare di diffondere il problema».



Il signor Lässer presenta la piazza di lavaggio utilizzata dopo ogni lavoro in campo. Un sistema a setaccio che permette dividere le particelle più grandi (anche i tuberi di zigolo) da quelle più piccole, convogliate in seguito nella fossa alimentata regolarmente da digestato da biogas.